

## **Le figure femminili ne *La Coscienza di Zeno***

Studente: Carla Cisbani

Relatore: Professoressa Florinda Nardi

Il presente lavoro analizza la rappresentazione delle figure femminili all'interno de *La coscienza di Zeno* e il complesso sistema di relazioni intessuto dal personaggio con le donne della sua vita, attraverso processi reali e immaginativi: le stesse tracciano i percorsi quotidiani dell'esistenza familiare e personale entro i quali il protagonista sembra muoversi da soggetto agente eppure straniato.

I personaggi femminili, così come gli altri del romanzo, sono fatti emergere dall'interno della coscienza di Zeno e la consapevolezza che prendano vita dalle profondità dell'io narrante ci pone dinnanzi al problema della loro autonomia e definizione.

Delineate entro i confini mobili dell'interiorità del protagonista, che proietta su di loro sogni, desideri e motivazioni nascoste, le donne de *La coscienza*, lungi dall'essere riconducibili entro tratti connotativi certi e definiti, si dimostrano capaci di esprimere in sé uno spettro di caratteristiche contraddittorie tali, a volte, da elidersi a vicenda.

Il gioco introspettivo costante che Zeno intesse con le donne della sua vita, evocate dalla memoria, induce inevitabilmente il lettore a divenire giudice dei pensieri, delle azioni e delle sue descrizioni, anche quando la loro comparsa finisce legata alla decisione di Zeno di sposarsi, a incarnare il desiderio di un cambiamento che possa condurlo "alla salute, alla legittimità".

Le figure femminili sono accompagnate dal principio da una minuziosa descrizione fisica che rende la loro presenza viva e reale, contrastata dall'indecifrabilità di pensieri e comportamenti. La narrazione ci offre allora una categorizzazione polarizzata e stereotipata del mondo femminile, riflesso di una proiezione intellettuale maschile. La donna viene rappresentata o come donna 'onesta', madre e moglie, destinata a svolgere il proprio ruolo all'interno della famiglia (come la madre di Zeno, la

remissiva moglie Augusta, "salute personificata"; Ada, perenne "oggetto del desiderio" e la signora Malfenti) oppure, al contrario, come donna amante (com'è il caso di Carla, dicotomicamente presentata in quanto "poverissima fanciulla", 'dolce', 'buona' e, al tempo stesso, "donna pericolosa").

I ruoli entro cui si muovono di madre, fidanzata, moglie, amante, figlia, che corrispondono al punto di vista maschile del narratore e alla sua visione del rapporto uomo-donna, li chiude entro la gabbia dello stereotipo e di relazioni di opposizione, sostituzione e vicendevolesse completamente: la moglie svolge una funzione di supporto e di protezione, in chiave materna, del marito; l'amante trasgredisce, è il desiderio, la passione libera di esprimersi al di fuori dei rigidi confini imposti dall' "ordine sociale". Due figure che si svelano in uno stato di complementarità, entrambe indispensabili per la sopravvivenza di Zeno, in un duplice e intricato legame di dipendenza.

Isolato nelle penombre dell'io, il protagonista si dimostra incapace di instaurare una relazione profonda e significativa con le donne che lo circondano. Troppo impegnato a osservarsi per intendersi e guardare fuori di sé, allestisce allora un teatro di coscienza, laddove Augusta, Ada e Carla, "compagne di viaggio", non appaiono che da figuranti.